www.fratelli-della-costa.it

Covo dei Fratelli della Costa

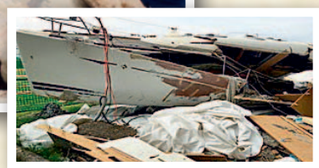
I Fratelli della Costa sono una comunità spirituale internazionale che unisce uomini e donne che fanno dell'amore per il mare la loro ragion d'essere e il cui scopo è facilitare l'amicizia fraterna attraverso la condivisione e l'accettazione delle regole scritte nell'Ottalogo che si possono sintetizzare in culto per il mare, disciplina, comprensione, ospitalità, generosità, modestia e fraternità.

Dell'andar per mare

Le imbarcazioni sono già in acqua pronte per la navigazione estiva. Finalmente possiamo dare sfogo alla nostra passione e realizzare il sogno di un intero lungo inverno. Il mare per noi Fratelli della Costa è tutto: amore speranza libertà verità e bellezza ineguagliabile, forza della Natura e compimento della Creazione, padrone assoluto di energie indomabili. Ma soprattutto è Fratellanza fra noi che navighiamo e con tutte le genti delle due sponde

L'Ottalogo ci insegna però il rispetto: del mare dobbiamo avere anche timore perché la sua potenza non si può dominare, ma solo assecondare o evitare. È bene quindi prima di accingersi a lasciare gli ormeggi ricordare alcune fondamentali manovre per una corretta e sicura navigazione, dato che nel 2017 equipaggi anche esperti sono incappati proprio nel Mare Nostrum in mortali e pericolosi naufragi. Ricordiamo quello della barca a vela *Di Più* avvenuto a Rimini il 18 aprile, avvenimento tragico conclusosi con quattro defunti e perdita totale dell'imbarcazione e quello dell'ottobre seguente a Caorle conclusosi meno tragicamente, perché i componenti dell'equipaggio sono stati prelevati salvi dall'elicottero, ma con stessa modalità e barca di 40' *Tempo* distrutta sulla diga con forte vento di scirocco. O come la barca finita nel tardo pomeriggio del 12 agosto sul molo frangiflutti del Porto di Punta Ala, fortunatamente senza vittime, e che dopo una notte di agonia è andata completamente distrutta.

Gli articoli della stampa specializzata hanno esaminato "Il caso Rimini" con interviste ai più noti navigatori come G. Basile, P. De Gregorio, V. Malingri, C. Ricci etc. Tutti concordano con la regola che se si è all'ormeggio e le previsioni sono di vento forte tendente a burrasca, tassativamente non si esce!



Sopra, naaufragio a Punta Ala. A lato, i resti del 40 piedi distrutto sulla diga di Caorle.

Nel caso si fosse in navigazione e si dovesse atterrare, o si sceglie un ingresso sicuro come quello di Chioggia, Venezia Trieste o si aspetta che cambino le condizioni affrontando il mare con andatura di panna (fiocco a collo, randa lascata, timone all'orza) o cambiando completamente obiettivo.

Prima di partire, è sempre utile disporre del solito piano B: un piano di navigazione che contempli anche eventuali alternative o vie di fuga. Utile quindi consultare testi come *Glénans-Corso di Navigazione* di Mursia e *Cattivo tempo, strategia e manovra* di Zanichelli .

Nelle uscite giornaliere prima di quelle di altura potrebbe essere molto istruttivo eseguire la manovra di recupero di uomo a mare, magari con lo stesso equipaggio delle vacanze. Il recupero di uomo a mare (vivo, naturalmente) si può effettuare in diversi modi (segnalo le manovre a vela, ma lo si fa ovviamente a motore, che però può andare in tilt proprio quando è necessario, o perché una cima si incastra nell'elica etc.).

Ho seguito due corsi con partenza da Southampton (UK) e rotta isole del Canale della Manica. In entrambe le occasioni, alla prima uscita si è eseguita la manovra di MOB (man over board). Gli Inglesi vanno immediatamente al vento con conseguente blocco dell'imbarcazione. Con questo ottengono due grossi risultati: non perdono di vista l'uomo e questo si tranquillizza.

Poi, con calma, lancio di anulare etc. Oggi con il GPS c'è un tasto apposito, che, schiacciato, dà le coordinate del momento, spesso in abbinamento con il sistema EPIRB (Emergency position indicating radio bacon) costituito da una radio-boa personale, che lavora sulla frequenza di soccorso internazionale di 121,5 Mhz, la cui posizione è localizzabile da catena di satelliti. Io provenivo dalla Scuola del Centro Velico di Caprera, che allora usava il sistema di andare sopravento al bersaglio, mettersi in panna, e lasciarsi scadere sfruttando il brandeggio. Oggi la manovra consiste nell'andare sottovento all'uomo, risalire di bolina larga (larga perché permette di orzare o poggiare) lascando entrambe le vele quando lo si raggiunge. L'imbarcazione andrà sopravento all'uomo se a vela (perché se sottovento l'opera morta fa allontanare subito l'imbarcazione) a scelta se a motore, dipende dalle condizioni del mare.

Allora quale sistema adottare? La risposta è stata che: fondamentale è il recupero, per cui ognuno segua la manovra che ritiene più sicura, purché sia eseguita correttamente e precedentemente provata e riprovata. Credo utile ricordare a questo punto le "norme per prevenire gli abbordi in mare", che sono le seguenti: a) se incrociano due imbarcazioni a vela ha diritto di passo chi naviga mure a dritta e chi naviga sottovento;

b) se incrociano due imbarcazioni a motore ha diritto di precedenza chi proviene da dritta, chi raggiunge deve lasciare libera la rotta, se due imbarcazioni si vanno incontro, ognuna deve accostare a dritta;

c) se si incrociano barca a vela e barca a motore, manovra sempre la barca a motore, a meno che non governi, abbia difficoltà di manovra, sia vincolata dall'immersione, sia da lavoro o da servizio pubblico. I pescherecci hanno diritto di passo se pescano, segnalati di giorno da due coni che si toccano per i vertici e di notte mostrano due fanali visibili per tutto l'orizzonte in linea verticale, dei quali quello superiore a luce verde e l'altro a luce bianca: se in movimento anche le luci laterali.

La regola dice che se non pescano dovrebbero dare la precedenza alle imbarcazioni a vela. Ma ricordo che negli esami per il conseguimento della patente nautica l'ufficiale diceva che il segnale di pesca era sempre a riva, e quindi valeva la pena dare la precedenza sempre.

La regola prima, fondamentale, è che gli abbordi si evitano, per cui, non appena c'è un accenno di pericolo virare immediatamente o accostare decisi. Dopo di che godiamoci in pace la nostra attesa e sospirata navigazione, fra albe sognanti, profumo di mare e azzurri intensi di cui il Mediterraneo è generoso.

Giuliano Marangoni
Lgt. Tavola di Castel Lova

61° Zafarrancho Nazionale di Primavera

Dal 20 al 26 di maggio si è svolto lo Zafarrancho Nazionale di Primavera che, come consuetudine della Fratellanza Italiana, si tiene ogni due anni in crociera. Quest'anno è stata scelta la navigazione fluviale sull'Estuario della Gironda *(vedi mappa sotto)*, il più grande d'Europa. La crociera ci ha permesso di vedere, oltre alla bella e fascinosa Bordeaux, un territorio poco noto, ma attraente sia dal punto di vista storico che enogastronomico. È stata, quindi, un'ottima occasione, mantenendo fede alla migliore tradizione piratesca, per visitare non bettole o taverne, ma aziende vinicole famose dove i pirati hanno potuto apprezzare i celebri vini di Bordeaux e di tutto il Medoc.

Dall'alto, i Tripulantes in visita negli Chateaux del Medoc, lo scambio di saluti fra il Capitano della Nave e il Gran Commodoro e i preziosi barrique.

Imbarcati nel tardo pomeriggio di domenica ci siamo ritrovati alla cena di benvenuto. Il giorno seguente avremmo dovuto raggiungere Cadillac ma, complice la situazione di piena della Garonna e la bassa marea, non è stato possibile il passaggio sotto il ponte di Pietra e così dopo una mattinata a zonzo per Bordeaux siamo arrivati nel pomeriggio alla nostra meta via terra. A Cadillac abbiamo visitato l'azienda vinicola Chateaux Simon e gustato il famoso Souternes vino muffato molto particolare... e qualcuno ha fatto provviste!

La mattina seguente l'imbarcazione è salpata iniziando la navigazione verso l'Estuario della Gironda con attracco a Pauillac. Dopo il solito squisito pranzo sulla nave giro in bus degli Chateaux del Medoc con degustazione e acquisti di Cabernet-Sauvignon, Merlot, Pinot noir...

Al termine dell'escursione rientrati a bordo, i Fratelli si sono impossessati del battello e in tenuta di combat hanno preso d'assalto la sala ristorante facendo "prigionieri" gli altri croceristi che, in primo momento sono rimasti interdetti, successivamente si sono uniti a noi nelle varie orze e Golpe de Canon e nell'ultima serata, si sono complimentati e chiesto notizie sulla Fratellanza.

Mercoledì 23, la navigazione ci ha portato verso l'Atlantico con la visione delle grotte nelle falesie di Meschers, abitate fin dalla preistoria e oggi alcune trasformate in abitazioni, ristoranti e alberghi. La ripida riva era piena, inoltre, di Trabocchi o capanni da pesca. Durante la navigazione abbiamo trovato un momento per parlare sulle problematiche del soccorso e della sicurezza in mare, viste le perdite di vite umane e di barche negli ultimi tempi.

Iniziato il ritorno verso Bordeaux abbiamo navigato fino alla graziosa Bourg. La città è arroccata sulle rive della Dordogna, con belle case ornate da mascarons (facce di pietra) e balconi di ferro forgiato che testimoniano la ricchezza del passato. Nel pomeriggio in pullman ci aspettava la suggestiva "Route de la Corniche" o "Route du Capitaine" con le storiche casette e visita di Blaye e della sua cittadella, un complesso militare edificato nella seconda metà del XVII secolo su progetto del Vauban.

Giovedì 24 partiti da Bourg e attraccato a Libourne, siamo partiti per visitare la storica Saint-Emilion, costruita su uno sperone roccioso sopra la Dordogna, dove ripidi vicoli si snodano fino al porto. Impressionante la sua chiesa monolitica, la più grande d'Europa, con oltre 70 ettari di gallerie sotterranee scavate nel calcare. La sera, indossati rigorosamente i paludamenti di rito, in una atmosfera elegante e gioiosa si è svolto il nostro Gran Galà. Alla fine in posizione di Abordaje (braccia incrociate sul petto) tutti a cantare il "Và Pensiero", nostro inno internazionale. Venerdì 25 siamo salpati per far ritorno a Bordeaux. Durante la navigazione abbiamo tenuto il Consiglio Grande e Generale, governo dei Fratelli della Costa, che si è svolto con spirito fraterno e nel quale abbiamo parlato della navigazione passata e delle rotte future, mentre fuori tutto spariva per un incredibile e violento temporale. Le giornate e le serate passate in allegria, grazie alla professionalità del personale di bordo, alle ottime e abbondanti libagioni e all'attenta organizzazione hanno permesso di vivere la Fratellanza in piena amicizia e con spirito goliardico… a volte esagerando alquanto nella pratica dei nostri riti. Come non ricordare, il Golpe con il Capitano della *Cyrano* che ci ha onorato di un incontro formale per porgerci i suoi saluti e ricevere il nostro Crest. Il mattino dello sbarco i Fratelli si sono salutati e abbracciati con un po' di tristezza, ma con la promessa di ritrovarsi al più presto, in particolare all'emozionante Raduno Nazionale dei Luogotenenti a Trieste, dal 12 al 15 ottobre, nei giorni della Barcolana.